

# FIRENZE-GIALLO: RIGAMONTI K.O. COME CASTELLINI

## IL PORTIERE LOMBARDO COLPITO AL CAPO DA UN TEPPISTA

### Non inganni il secco 4-1 dei viola: a tavolino la vittoria andrà al Como

L'estremo difensore lariano ha dovuto lasciare il campo in barella - In quel momento gli ospiti erano in vantaggio per 1-0



FIorentina-Como — Rigamonti a terra dopo essere stato colpito alla testa (foto in alto). Qui sopra il dado di ferro lanciato da un ignoto teppista, che alla Fiorentina costerà sicuramente caro.

**MARCATORI:** Puzato (C) al 40' del p. Desolati (F) al 1' Rossi (C) autore al 35' Bresciani (F) al 41' Desolati (F) al 44' della ripresa.

**FIorentina:** Superchi 5; Tendi 6, Roggi 6; Pellegrini 6, Bertini 6, Beatrice 6; Casaroli 6 (Bresciani dal 1' del s.t. 6), Merlo 7, Casarsa 6, Antononi 7, Desolati 7, (12.0 Mattolini, 13.0 Rossi).

**COMO:** Rigamonti 7; Tortora dal 47' del p.; Melgrati 6, Boldini 7; Garbarini 7, Fontolan 6, Guidetti 7 (dal 20' del s.t. Melli); Rossi 6, Corbelli 7, Scanziani 6, Martinelli 7, Pozzato 7, (14.0 Gardini).

**ARBITRO:** Andreoli di Padova.

**NOTE:** Giornata di sole. Spettatori 30.000 circa (paganti 8.717, abbonati 13.978), per un incasso di 19.434.100 lire, cui d'angolo 8 a 3 per la Fiorentina; ammoniti per gioco scorretto Beatrice e Fontolan, per proteste Rossi, Sorreggio antidoping negato. Si è registrato l'ordine in serie A dell'arbitro Luigi Andreoli.

**DALLA REDAZIONE**  
FIRENZE, 4 aprile «Giullo» al Campo di Marte. La violenza negli studi prosegue, dilaga: dopo il petardo fatto esplodere domenica a

Torino, che procurò a Castellini un vistoso ematoma ad un occhio, si è passati ai dadi di ferro. Dalla curva Fiesole, uno o più teppisti, quantomeno, hanno lanciato un dado di ferro che ha colpito alla testa il portiere comasco Rigamonti. Il difensore lariano si è portato a nudo alla regione temporale sinistra e si è accasciato al suolo. Con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale dove il medico di guardia gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa, stato confusionale, e ha dovuto essere ricoverato in un'ala di guardia per cinque giorni. Rigamonti, verso le 19, ha lasciato l'ospedale ed è ripartito al seguito della squadra. Il gesto teppista, si è visto, è stato condannato dalla maggioranza degli spettatori e dai dirigenti della Fiorentina e del Como. A causa di ciò la Fiorentina, nel momento di vincere l'incontro per 4 a 1, perderà per 2 a 0 a tavolino. L'arbitro è stato subito informato dal guardalinee di quanto era accaduto in campo. Fra l'altro teppista hanno colpito anche un fotografo e un altissimo gradito assistente di servizio. Il corpo del reato (uno dei 4-5 dadi ritrovati sul terreno di gioco) è stato raccolto e consegnato al vice questore di servizio che a sua volta lo ha mostrato allo stesso arbitro e al guardalinee. È appurato perché Rigamonti è stato colpito che mercoledì il giudice Barbè non avrà difficoltà ad assegnare la vittoria al Como i cui dirigenti sono sotto processo al direttore di gara una riserva scritta.

## SCAGLIATO CON UNA FIONDA IL DADO CHE HA FERITO IL PORTIERE COMASCO

La società lariano ha immediatamente inoltrato alla Lega la «riserva scritta» - «No comment» dell'arbitro

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 aprile La partita è finita 4-1 a favore della Fiorentina ma negli spogliatoi è risultata opinione comune che il Como avrà la vittoria a tavolino. Ed è appunto per quanto è accaduto che il dado di ferro che ha colpito la testa di Rigamonti, che negli spogliatoi si fa un po' di ricerca, non si è ancora ritrovato. L'arbitro, l'esperto Luigi Andreoli, 39 anni, moglie e tre figli, rappresentante di commercio di cui è presidente della sezione di calcio del Comune di Livorno, non ammette neppure che i dirigenti del Como abbiano presentato una riserva scritta su punto di anomalia è accaduto.

In attesa di conoscere il pensiero dell'arbitro, i dirigenti della Fiorentina cercano di buttar acqua sul fuoco. Il consigliere Federico Ignesti dice: «Non si può attendere solo il responso del giudice Barbè, noi faremo i nostri passi. Per noi manca la prova che il dado è stato lanciato da Rigamonti sia stato colpito alla testa? Il giocatore ha lasciato il campo con la testa sanguinante e noi, come è stato applicato tre punti di sventura all'ospedale di Santa Maria Nuova: ma nessuno di noi ha visto il dado che ha colpito la testa di Rigamonti. Di dadi di ferro ne ven-

gono gettati ad ogni inizio di partita. Fra l'altro, i dadi di ferro trovati anche sotto la curva Fiesole».

«Saranno stati gli ultras» a gettare i dadi? gli viene chiesto.

«Non credo. Anzi sono pronto a respingere tale accusa».

Mentre Ignesti parla a nome della Fiorentina, arriva il dottor Santoro, vicequestore, il funzionario che ha raccolto uno dei dadi e che ha fatto notare all'arbitro quanto era accaduto. «Con quale mezzo sono stati scagliati i dadi? con le mani o con la fionda?», gli viene chiesto.

«Penso con una fionda, poiché hanno rotto la festa ad un individuo».

«Non si potrebbero evitare tali fatti?».

«Sì, ma non possiamo metterci a frugare tutta la gente che entra nello stadio. Questo è solo un fatto di senso comune».

«Ci saranno ripercussioni in campo penale?».

«Non sta a me decidere. Quanto è accaduto è stato visto anche dallo stesso questore e da alcuni magistrati che si trovavano in tribuna».

Per il Como parla il vicepresidente Bertelli.

«Ho presentato la riserva all'arbitro, ma non so se il nostro club ha presentato una riserva scritta al ferimento alla

testa di Rigamonti. Quando il dado di ferro rimase per uno a zero».

Però il Como, alla fine, ha perso per 4-1, è stato fatto notare.

«Sì, è vero, ma a noi il risultato non interessa. La nostra squadra era scesa in campo per vincere e ci eravamo riusciti. Poi, nel secondo tempo, quando abbiamo sostituito Rigamonti con Tortora non ci interessava più niente. Abbiamo mandato in campo la squadra con lo scopo di far trascorrere i se-

contati 45 minuti. Tutti i gol sono stati fatti dalla Fiorentina non sapete da che parte cominciarono. Non sapete proprio cosa dire e i che sono i tartari? Per noi la partita è finita con il nostro successo. Dalla posizione in cui mi trovavo non ho visto niente. Quindi non so proprio cosa dire».

«Lo sa che la vittoria sarà assegnata al Como per due o zero?».

«Così dite noi. Noi fuorvi i nostri passi, reclamiamo, se il giudice dovesse decidere in questo senso, tutto un po' di pende dal rapporto che farà l'arbitro».

I giocatori della Fiorentina hanno ricevuto l'ordine di non parlare. Quelli del Como, invece, parlano. Capellini dice a nome di tutti: «Si stava vincendo e molto bene. E' accadrà questo o quello? Non arriva quella sberla a Rigamonti. Abbiamo vinto. Questa vittoria ci rilancia verso la salvezza, ma è un po' tardi per i dirigenti della Fiorentina. Certo, poter prendere qualche fallo che ha lanciato i dadi e darli una buona punizione sarebbe una gran gioia».

### Fava fallisce il primato italiano dell'ora

RIETI, 4 aprile Sulla pista di Rieti Franco Fava non è riuscito ad eguagliare il primato italiano dell'ora e dei 20 chilometri di corsa che gli apparteneva da quando era sceso in campo per i dirigenti della Fiorentina. Certo, poter prendere qualche fallo che ha lanciato i dadi e darli una buona punizione sarebbe una gran gioia.

### Sconfitta la Roma a otto minuti dalla fine (1-0)

## Un colpo di testa di Saltutti e per la Samp due punti d'oro

Tecnicamente modesta la prova dei blucerchiati che si sono battuti con grande determinazione, come richiedeva la loro delicata posizione in classifica

**MARCATORI:** Saltutti al 37' del s.t.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6; Arruzzo 6, Rossinielli 6; Valente 6, Zecchini 5, Lippi 6; Saltutti 6 (De Giorgis dal 40' del s.t.), Nicolini 6, Magistrelli 6, Orlandi 6, Tutino 6 (n. 12; Di Vincenzo, n. 13; Fossati).

**ROMA:** Conti 7; Santarini 6; Roca 7; Santarini 6, Battistoni 5; Negri 5, Morini 6, Petrini 6; De Sisti 7, Casaroli 7 (n. 13; Meola, n. 13; Orzi, n. 14; Barelli).

**ARBITRO:** Panzino di Catanzaro 6.

**NOTE:** Giornata fresca, in tribuna stordita da U. Bernardini. Ammoniti Lippi, Angoli 6-4 per la Samp. Spettatori 20 mila circa per un incasso di lire 30.307.400. Niente controllo antidoping.



SAMPDORIA-ROMA — Saltutti esulta dopo il gol.

Gran tiro di De Sisti al 23' delle lambie e il palo su servizio smarcante di un sempre più classico Cordova e poi Orlandi, al 35' fallisce una occasione-gol, a conclusione di una bellissima azione innesca da Magistrelli, ricevendo lo scambio in area. Orlandi perde l'ultimo favorevole per una clamorosa involontarietà.

**DALLA REDAZIONE**  
GENOVA, 4 aprile Caparbiamente, con una volontà e una determinazione decisamente eccezionali e grazie anche all'appoggio morale e psicologico di un pubblico persino commovente per il filo che ha sviluppato ininterrottamente per tutto l'incontro, la Sampdoria è riuscita a classificarsi in prima posizione, a soli otto minuti dalla fine, aggiudicandosi due punti che le consentono di assestarsi nella classifica in attesa di tempi migliori. Non importa come, ma ce l'ha fatta: sono i punti adesso che contano e due in una volta è raro che la Sampdoria riesca a metterli insieme, perciò sono ancor più graditi.

Ma vediamo subito la cronaca.

L'inizio è tutto della Roma che, conquistata la palla, non la molla se non per brevi momenti. In ogni caso, si assiste sulla metà campo biancerchiata e non consente alla Samp di svincolarsi: se non per brevissimi e inconcludenti momenti. In quanto a conclusioni, anche i giallorossi lasciano però a quanto a desiderare: mancano gioco, si muovono in una fitta ragnatela di passaggi, mantengono il possesso della palla, ma non riescono a portare temibili insidie. Nonostante le incertezze dei balbettanti difensori blucerchiati, ancora imbambolati per l'ubriacatura della scorsa domenica a Cagliari.

Bisogna aspettare il quarto d'ora per vedere la Sampdoria superare la metà campo: Magistrelli, in questo frangente, viene spinto sul limite dell'area; Orlandi spara poi su Conti.

Il pubblico suona la sveglia e la Samp, ma accende. Tutino scende, porge a Rossinielli (20) che centra dal fondo una palla sulla quale si getta in ballo Magistrelli, che mette a lato di testa. Incursione di Saltutti al 20'. Santarini rimedia in angolo. Altra palla d'oro per Magistrelli al 22' (azione Nicola Rossinielli, ma Conti gli stringe l'angolo di porta e gli blocca la conclusione.

modesto, scende nella ripresa, anche se la Roma si gioca di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su centro insidiosissimo di Negri, al 26', Cacciatori deve smarcare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 35' sua caparbia incursione di Roca è lungimirante e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di calciare e subentra la para di Cacciatori.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 32' Orlandi punge. Tutto ciò che da vita al contropiede i romanisti gli: si fanno convulsamente e disordinatamente in avanti, ma non riescono a servire l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di calciare e subentra la para di Cacciatori.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 32' Orlandi punge. Tutto ciò che da vita al contropiede i romanisti gli: si fanno convulsamente e disordinatamente in avanti, ma non riescono a servire l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di calciare e subentra la para di Cacciatori.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizia la salvezza della squadra. Al 37' Orlandi lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si alza e con la punta della schiena riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Roca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede. Di prepotenza, il terzino azzurro giolappa fino al fondo da dove arriva al centro una palla per Petrini che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma Tutino arriva in tempo a sbrigliare la situazione.

Gran tiro di Valente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicolini interrompe un'azione romantica e porge a Valente che avanza sulla linea laterale destra mettendoli poi al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

**DALLA REDAZIONE**  
GENOVA, 4 aprile Il risultato non interessava gran che alla Roma, ma negli spogliatoi i giallorossi si lamentano un po' tutti: «Non era gol l'arbitro doveva fischiarlo fuori gioco».

A chi fa loro notare che, una volta tanto, arbitro e segnalatore sono stati concordi nella contadina, senza un attimo di esitazione, ribattono che, probabilmente, si trovano in una prospettiva sbagliata, perché Saltutti, sono pronti a giurarlo, era alle spalle di tutti.

Liedholm, signore come, non si aggrappa a episodi contestati o scuse e decisamente dice: «Siamo stati degli ingenui a fare fare un gol del genere. La Sampdoria ha lottato, ha combattuto con rabbia e grinta, ma noi abbiamo commesso troppi sbagli, davanti a un avversario che ha fatto un bel gioco e a troppi sufficienza».

De Sisti rimarca la dose del tecnico: «Ci siamo fatti fregare come dei

principanti. Quando dovremmo spingere non l'abbiamo fatto e ne abbiamo poi sofferto le conseguenze».

Bertelli non vuole nemmeno commentare la partita perché, per lui, a questo punto, lo ha già detto, quello che conta è il risultato, dovesse da qui alla fine disputare partite bruttissime ma vincere sempre, per lui sarebbe la Sampdoria ideale, in questo scorcio finale, disperato, del campionato. «Purtroppo, aggiunge, siamo sempre costretti a giocare in queste condizioni: bisogna vincere a tutti i costi e subentra la paura di perdere e accadono cose inspiegabili come a Cagliari. Il potenziale della squadra, però, ne sono sicuro, e in grado di dare molto di più».

Rossinielli per tutti: «Credo che abbiamo smaltito la sberleffiata di Cagliari. Ma — si lamenta — non si può sempre giocare in queste condizioni psicologiche».

**Stefano Porcù**

### L'1-1 ottenuto all'Olimpico accentua la crisi dei biancazzurri

## Appena un pari col Verona: la Lazio respira aria di B

Un gol di Zigoni nel primo tempo è stato rimontato da un'autorevole di Luppi - La squadra di casa non ha saputo approfittare della debolezza difensiva dei gialloblù

**MARCATORI:** al 37' Zigoni, al 40' autorevole di Luppi.

**LAZIO:** Pulici 6; Ammoniaci 6; Borgo 5; Wilson 6, Ghedin 6 (dal 53' Polentes), Badiani 6; Garlaschelli 5, Martini 6, Chinaglia 5, D'Amico 6, Lopez 6, (N. 12 Moricci, n. 14 Ferrari).

**VERONA:** Ginilli 6; Bachelredo 6; Spigolotto 6; Castellani 7; Nanni 5; Franz 6; Mascetti 6, Luppi 3, Madde 6, Zigi 6, (N. 12 Perrino, n. 13 Guidolini, n. 14 Macchi).

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno 3.

**NOTE:** Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila circa per un incasso di lire 13.536.000. Controllo antidoping Lazio 12-5, Verona 11-0-3 Ammoniti per proteste Badiani, Wilson, Chinaglia. Per gioco fallito Madde, Ghedin.

**ROMA, 4 aprile** Divisione dei punti tra Lazio e Verona dopo una partita che ha avuto tutte le carat-

teristiche di un incontro tra squadre di serie B. Deludente dal lato tecnico, la partita è talmente scaduta nella ripresa da suscitare il più netto disdegno del pubblico che si sono scaturite più volte con bordate di fischi a sottolineare il brutto spettacolo.

Il Verona ha avuto paura di ricevere dopo la partita con la Lazio, raggiunto il pareggio per un autogol di Luppi, quella di perdere. Così dopo un primo tempo un po' confusionario ma che tuttavia ha dato un discreto lavoro ai due portieri, la ripresa è stata giocata all'inspiegata, chi sbalzava di più e chi tirava si sono potuti contare sulle dita di una mano.

La Lazio che aveva lasciato il campo ad un vantaggio di un gol, è stata costretta a ripartire da un'azione di controcampo portandosi in contropiede sotto la porta di Pulici. Niente di trascendentale nella squadra allenata da Valcareggi, tuttavia Madde, Franz, Mascetti e Zigoni che scorrazzavano lungo le fasce laterali, erano più che sufficienti ad impedire la retroguardia laziale.

La prima partita di Pulici e al 17' su un tiro di punizione di Zigoni da fuori area quando il portiere è costretto a deviare in corner con un tuffo sulla sinistra. Al 10' Chinaglia non si avvede di un ottimo passaggio di D'Amico e al 23' è Garlaschelli imboccato bene dalla mezzala biancazzurra a sfiorare il gol con un colpo di testa che Ginilli salva in tuffo.

Dopo queste azioni di un certo interesse, la Lazio si «addormenta» e si fa sorprendere al 32' tra Franz dal limite dell'area e Pulici para in tuffo ma non trattiene il pallone. E' facile per l'autorevole Zigoni sospingere la sfera in rete.

Una doccia fredda per i padroni di casa che imprevedibile alla cattiva sorte anche perché Chinaglia prima dell'azione del gol veronese aveva rimangiato un rigore per fallo di man; in area ad opera di Castellani. Tuttavia ci penserà il Verona a ristabilire le sorti della partita con un autogol di Luppi retrocesso in difesa al 40' per una punizione battuta da D'Amico. Il pallone «scodellato» al limite della area viene colpito dal centrocampista veronese con uno stacco e si insacca all'incrocio dei pali. Allo scadere del tempo, Chinaglia riesce a battere di testa il pallone, ma il portiere di casa fischia il fuorigioco di Garlaschelli.

Ci limitiamo a registrare le azioni più interessanti del primo tempo anche perché il risultato lacunoso rimarrà completamente vuoto nella ripresa. Infatti il Verona soddisfatto di portare a porto un pareggio si è chiuso nella sua metà campo tentando, ma senza convinzione, qualche contropiede, più per rompere l'as-

sedio laziale che per ottenere la rete della vittoria. Da parte sua la squadra di Maestrelli con alcuni giocatori ormai provati dal caldo e dalle lunghe quanto inutili galoppate sulle fasce laterali effettuate nel primo tempo, non è più riuscita ad oltrepassare il muro veronese.

E pensare che la difesa del Verona e quanto più vulnerabile di questa sia stata in casa. Ma messo in mostra anche oggi in occasione di qualche azione offensiva, Maia Lazio è apparsa con un'ottima partita giocata finora all'Olimpico e così le sue speranze di salvezza hanno avuto un nuovo impulso. In definitiva il pareggio mentre ha accreditato Valcareggi ha posto la Lazio nella posizione più critica tenuto conto che verrà disputata sulle sei partite rimanenti, quattro incontri fuori casa (Cagliari, Cesena, Fiorentina e Como) e due in città (Lazio e Verona). Ma a parte il calendario quello che preoccupa di più è il gioco della squadra che oggi è scaduto ad un livello da serie B. Meno preoccupato ci è apparsa il Verona che malgrado alcuni grossi difetti in fase di copertura riesce ad esprimere un gioco abbastanza idoneo a centrocampo.

La Lazio può giustificare la cattiva prestazione con l'assenza di Re Cecconi che non ha trovato in Martini un valido sostituto, anche se il terzino laziale si è prodigato come è suo solito per tutta la partita. Ma Martini non è certamente una mezzala e questo può aver influito sul rendimento complessivo della squadra. Ce ne deve essere qualcosa di più che a giungere che Chinaglia ormai è completamente «carico» e la sua prestazione è stata quasi disastrosa, al pari del giovane Borgo che forse è stato preso da un eccessivo nervosismo nel marcare l'ex gallorossino Franz.

Il Verona invece può sperare di più avendo ritrovato un ottimo Zigoni che oggi si è prodigato a tutto campo riuscendo a mettere a segno un gol. C'è da aggiungere che anche il caldo può aver influito negativamente su tutti gli atleti che hanno finito l'incontro molto stanchi. Una dura fatica per uno spettacolo che è meglio dimenticare al più presto.

## Aleggia il fantasma della retrocessione

**ROMA, 4 aprile** Neoli spogliato dell'Olimpico, ornamento, da dell'una che dall'altra parte si è principalmente parlato di retrocessione. «Una nota di ottimismo, altrettanto onestamente, è venuta da Valcareggi, mentre più di un motivo pessimistico è affiorato nelle dichiarazioni di Maestrelli».

«Prima di andare in campo — ha spiegato Valcareggi — il risultato di partita l'arbitro sottoscritto senza esitazione. Adesso che la partita si è conclusa dico francamente: non so se forse abbiamo avuto paura di lanciare. Nel 9-0 abbiamo avuto tante occasioni per impostare azioni vincenti, invece ci siamo limitati a eseguire un modulo di gioco che presupponeva come unico risultato la difesa del pareggio».

Maestrelli, che prima della partita un pareggio non ha creduto sottoscritto affatto, sicuro in volto, si è presentato

al volto appuntamento con i giornalisti aprendo il dialogo con questa affermazione: «Se nei primi minuti di gioco avessimo avuto un pizzico di fortuna adesso forse parliamo di una vittoria della Lazio». Quindi proseguendo nelle risposte alle varie domande ha tra l'altro ammesso: «Questa partita dovremmo assolutamente vincerla. Adesso la situazione è molto più complicata, comunque, a 23 punti in classifica dovrebbe bastare la salvezza e dotremmo riuscire a raggiungerla».

All'ingresso dello stadio prima della partita i club biancazzurri hanno distribuito volantini contro il presidente Lenzi e i suoi fratelli e quinto nello stadio gli tifosi biancazzurri sono stati espulsi rotti dalla parte in cui non recavano le scritte di incitamento.

Il risultato conseguito in campo dalla squadra non ha certo attenuato i motivi di risentimento

al volto appuntamento con i giornalisti aprendo il dialogo con questa affermazione: «Se nei primi minuti di gioco avessimo avuto un pizzico di fortuna adesso forse parliamo di una vittoria della Lazio». Quindi proseguendo nelle risposte alle varie domande ha tra l'altro ammesso: «Questa partita dovremmo assolutamente vincerla. Adesso la situazione è molto più complicata, comunque, a 23 punti in classifica dovrebbe bastare la salvezza e dotremmo riuscire a raggiungerla».

All'ingresso dello stadio prima della partita i club biancazzurri hanno distribuito volantini contro il presidente Lenzi e i suoi fratelli e quinto nello stadio gli tifosi biancazzurri sono stati espulsi rotti dalla parte in cui non recavano le scritte di incitamento.

Il risultato conseguito in campo dalla squadra non ha certo attenuato i motivi di risentimento

al volto appuntamento con i giornalisti aprendo il dialogo con questa affermazione: «Se nei primi minuti di gioco avessimo avuto un pizzico di fortuna adesso forse parliamo di una vittoria della Lazio». Quindi proseguendo nelle risposte alle varie domande ha tra l'altro ammesso: «Questa partita dovremmo assolutamente vincerla. Adesso la situazione è molto più complicata, comunque, a 23 punti in classifica dovrebbe bastare la salvezza e dotremmo riuscire a raggiungerla».

All'ingresso dello stadio prima della partita i club biancazzurri hanno distribuito volantini contro il presidente Lenzi e i suoi fratelli e quinto nello stadio gli tifosi biancazzurri sono stati espulsi rotti dalla parte in cui non recavano le scritte di incitamento.

Il risultato conseguito in campo dalla squadra non ha certo attenuato i motivi di risentimento